

→ **Gran maestro** Il Venerabile della Loggia P2 presenta la sua trasmissione su Odeon tv

→ **Ricordi** Rivaluta il fascismo, scherza sulle stragi e sul suo piano, evoca il ritorno Br

Gelli sbarca in televisione «Il mio erede? È Berlusconi»

Completo scuro, ieri ha presentato la sua trasmissione. Ricorda e ironizza sui fatti tragici della storia d'Italia: «Dal mio progetto si sono abbeverati tutti». Poi benedice la riforma Gelmini: un po' d'ordine ci vuole.

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
mavigia@tin.it

Chi potrebbe portare avanti il piano "Rinascita" della loggia P2? L'ex maestro venerabile Licio Gelli non ha il minimo dubbio: Silvio Berlusconi. «All'inizio avevo molta fiducia in Gianfranco Fini perché aveva avuto un maestro come Giorgio Almirante. Ma poi è cambiato» precisa Gelli prima di incoronare il presidente del Consiglio come unico possibile erede dei "valori" contenuti nel progetto che elaborò alla fine degli anni Settanta per colpire l'assetto costituzionale dell'Italia. «L'unico che può andare avanti è Berlusconi» insiste Gelli, ma precisa: «Non perché era iscritto alla P2, ma perché ha la tempra del grande uomo che ha saputo fare, anche se ora è in un momento di debolezza perché non si avvale della sua maggioranza».

Licio Gelli sbarca su Odeon tv. Con una trasmissione dal titolo ammiccante, "Venerabile Italia",

Dell'Utri e Andreotti
Anche loro tra gli intervistati durante il programma

dedicata alla sua vita. E presentandola, coglie l'occasione per dichiarare orgogliosamente: «Sono nato sotto il fascismo e morirò fascista. Il fascismo, almeno, garantiva sicurezza». Al fascismo, d'altra parte, perdona anche l'entrata in guerra. Proprio dal Ventennio prenderà le mosse il memoriale che l'ex Gran Maestro della massoneria deviata proporrà ai telespettatori. Lo farà



Foto Lapresse

Sede Odeon Tv conferenza stampa per la presentazione della nuova trasmissione "Venerabile Italia, la vera storia di Licio Gelli"

Il personaggio Storia del Venerabile dalla P2 a Gladio

È stato «Maestro Venerabile» della loggia massonica segreta P2. Qualcuno ipotizza che Gelli era molto vicino alla Cia. È stato accusato di aver avuto un ruolo in «Gladio», amico stretto del leader argentino Perón, dopo la scoperta della P2, fuggì in Svizzera dove fu arrestato mentre cercava di ritirare decine di migliaia di dollari a Ginevra, ma riuscì ad evadere dalla prigione. Fuggì quindi in Sudamerica, prima di costituirsi nel 1987. Licio Gelli è stato condannato con sentenza definitiva per i seguenti reati: **procacciamento di notizie contenenti segreti di Stato, calunnia nei confronti dei magistrati milanesi Colombo, Turone e Viola, dalla Cassazione per i tentativi di depistaggio delle indagini sulla strage alla stazione di Bologna e per bancarotta fraudolenta (per il fallimento del Banco Ambrosiano: 12 anni).**

da "Villa Wanda", la sua reggia nelle colline attorno ad Arezzo, dove risiede da uomo libero. Anche se solo per motivi di età: ha 89 anni, età incompatibile col carcere. E poi si parlerà degli anni '80, del crack del Banco Ambrosiano. Tra gli intervistati: Giulio Andreotti, Marcello Veneziani e Marcello Dell'Utri. Nove le puntate: quella finale, incentrata sulla sua prolifica attività di poeta, prevede la sua esclusiva - e inedita - presenza in uno studio televisivo. «Il Gelli letterato - sottolinea il presidente del network, Raimondo Lagostena - è una delle facce straordinarie del personaggio che pochissimi conoscono».

Mentre parla a ruota libera, in un silenzio surreale, a un tratto si interrompe per schiarirsi la voce. «Scusate - si giustifica con un sorriso - ho una venerabile età». Gelli ha ancora voglia di scherzare. E, infatti, ironizza: «Dal mio piano si sono abbeverati tutti: dovrebbero pagarmi i diritti d'autore». Ma i contenuti del lungo discorso che intraprende non sono affatto divertenti. Si parla di stragi e

terrorismo, di mafia e di poteri occulti. Non c'è argomento davanti al quale l'ex Gran maestro si tiri indietro. «Le stragi ci sono sempre state», spiega, definendole «guerre tra bande» e ci saranno sempre «perché non c'è ordine: infatti sono arrivate dopo gli anni Sessanta». Suona decisamente paradossale il monito del Venerabile sul possibile ritorno del-

L'opposizione

Il Partito democratico:
una vergogna
Il premier che dice?

le Brigate Rosse. «Se domani tornassero - ipotizza - ci sarebbero ancora più stragi: il terreno è fertile e le Brigate Rosse potrebbero trovare molti fiancheggiatori a causa della povertà che c'è nel paese». Per quanto riguarda i poteri forti, «non ce ne sono mai stati e non ce ne sono». Anzi, se c'è n'è uno «forte, costituzionale, è la magistratura, perché quando sbaglia non è previsto alcun risarci-